

TOTOCALCIO

| | | |
|---|-----------------------|-----|
| X | CAGLIARI-JUVENTUS | 1-1 |
| 1 | FOGGIA-GENOVA | 1-0 |
| 1 | INTER-BARI | 1-0 |
| 1 | NAPOLI-FIORENTINA | 1-0 |
| 1 | PARMA-ASCOLI | 2-0 |
| 1 | ROMA-CREMONESE | 3-0 |
| 1 | SAMPDORIA-LAZIO | 1-0 |
| X | TORINO-ATLANTA | 1-1 |
| 2 | VERONA-MILAN | 0-1 |
| 1 | LECCE-REGGIANA | 0-1 |
| 1 | VEENZA-LUCCHESI | 0-0 |
| 1 | TRIESTINA-CARPI | 1-0 |
| X | MONTEVARCHI-CARRARESE | 1-1 |

MONTEPREMI Lire 30.000.546.486
 QUOTE: A1 10.288+13- Lire 1.506.000
 A2 244.527+12- Lire 62.700

SPORT

L'Unità

Serie B
 Ancona ko in casa
 Brescia e Reggiana
 l'acciuffano in testa

A PAGINA 24

Fuggitivi



La grinta di Carlo Ancelotti, centrocampista cardine del Milan campione d'inverno



Verona-Milan è finita, in città comincia la guerriglia urbana fra polizia e teppisti del fido

Nervosi



Walter Zenga abbraccia Corrado Orrico: l'Inter ha battuto il Bari ma i tifosi hanno contestato duramente

Guerriglia a Verona: coltelli, scontri, arresti e feriti

Il Milan allunga: +3
 Basta un'autorete per essere felici campioni d'inverno

Juve con il fiatone
 Baggio, ancora gol ma l'inseguimento sempre più in salita

Cariche della polizia, spari di lacrimogeni per sedare i tafferugli all'esterno dello Stadio Bentegodi che torna ad essere «caldo» dopo qualche settimana di tregua degli ultras. Il bilancio parla di tre tifosi milanesi feriti e ospedalizzati, di una troupe della Rai assalita e picchiata. Otto gli arrestati e sette i militori denunciati. Sequestrati bastoni e tondini di ferro.

Marco Mazzocchi è stato aggredito e picchiato da un gruppo di tifosi insieme all'operatore, al quale i tifosi inferociti hanno distrutto la telecamera. «E pensare» ha detto Mazzocchi «che ero il perché avevo visto cariche della polizia che sembravano del tutto inutili, e volevo documentarle. Ma questi non hanno sentito ragioni, siete dei leoni» hanno detto e volete rovinare Verona perché siamo del nord». E che le forze dell'ordine avessero i nervi tesi o dimostrato anche da un altro episodio: un gruppo di agenti ha aggredito due fotografi di un giornale locale, costringendoli ad aprire le macchine fotografiche e bruciarle in fullini.

Roma insulti per tutti
 Olimpico al veleno
 E Ciarrapico riceve i capi degli ultras

Inter vittoria amara
 Tifosi si ribellano
 «Siete dei buffoni andate a lavorare»

DARIO CECARELLI
 VERONA. Meglio di così, non si può: il Milan vince anche quando è brutto. A questo punto, non ha più limiti, perché vuol dire che tutto gira dalla sua parte, anche la ruota della fortuna, che quasi sempre è un propulso deciso nelle volate per la conquista dello scudetto.
 Il Milan, già campione d'inverno, vince a Verona battendo i sortilegi, e tutti i vecchi fantasmi di un passato che non esiste più. Vince grazie a un autogol di Icardi, e a una clamorosa svista dell'arbitro Trentalanga che annulla, ingiustamente una rete di Renica per un fuorigioco inesistente. Il Milan frantuma ogni ostacolo: si fa male Maldini e Massaro si ricicla perfettamente nell'incalza ruolo di terzino destro. Può permettersi, perfino, d'averne cinque titolari fuori, uno dei quali si chiama Quagliata. Niente da dire, comunque: il Verona, a parte il gol annullato, non è mai riuscito a fare un tiro in porta. La squadra di Capello, invece, pur giocando male ha al suo attivo una traversa (Massaro) e un'altra conclusione sempre dello stesso Massaro neutralizzata alla disperata dal portiere Gregori.
 La squadra di Capello s'aggancia così, con una giornata d'anticipo, il titolo di campione d'inverno. Al suo attivo ha tutto: tre punti in più rispetto alla Juventus, la miglior media inglese (+3), la miglior difesa (7 reti subite) e il miglior attacco (29 gol). Il Milan di Capello è una fabbrica di primati. Una delle poche aziende, in Italia, che può vantarsi d'essere invitata all'estero. Capello, il silenzioso Capello, finora è andato più in là di Sacchi. Anche nei silenzi.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI
 CAGLIARI. La Juve tenta a mantenere il passo del Milan e non è una novità. La novità è invece Roberto Baggio, l'eroe del quarto gol di questa parte, ha segnato il quarto gol di stagione. Ma le sue su Baggio vanno oltre il gol di giornata: per almeno un tempo, il numero 10 bianconero ha giocato ad ottimi livelli, come mai quest'anno. Il problema è che adesso è la squadra a non ascendere.
 Dice Baggio: «Adesso sto bene. Anche fisicamente: è tutto mi sembra più facile. Quello che mi preoccupa, invece, è il distacco che aumenta dal Milan. Dovremmo arrivare allo scontro diretto con solo un punto in meno rispetto a loro, per sperare in un sorpasso. Oggi, tre punti sono davvero tanti... I compagni di squadra confessano le stesse apprensioni, se continua così, il Milan non diventerà soltanto campione d'inverno, il titolo di cui gli oggi con una settimana d'anticipo si può frangere.
 Di parte sua, Roby Baggio ha di che essere contento. Qualcuno intravede nell'attesa repressura un merito di Arrigo Sacchi. Il ci coro, a sorpresa Baggio per la partita con Cipro del 21 dicembre, malgrado le pessime prove offerte dallo juventino. Segnato un gol in azzurro, Baggio si è ripetuto subito alla ripresa del campionato: la sua rete al Parma è valsa due punti alla causa bianconera. E, nel terzo gol consecutivo e un'altra bella porta. Tutto merito suo, o anche di Sacchi o della cura-Trapattoni? Non è dato sapere. Ma questo Baggio sembra davvero tornato l'arma migliore in mano al tecnico juventino per contrastare i colori rossoneri e ribattere argomenti validi alle «odiate» tivù della Fininvest.

ROBERTO ZAMINI
 VERONA. Niente da fare, la violenza è esplosa devastante nonostante tutti i tentativi della società, dei tifosi cosiddetti «seri», dei ventici delle forze dell'ordine. Venti minuti dopo l'inizio della partita, il Bentegodi si è trasformato in campo del teatro della guerriglia urbana: settecento agenti di polizia hanno combattuto per un'ora e mezza con centinaia di «supporter gialloblù», uno scontro che non ha risparmiato i passanti, giornalisti e fotografi, auto parcheggiate e vetrine dei negozi.
 Verona torna così al centro della violenza domenicale, e non è bastata l'incredibile iniziativa del nequestore, Vincenzo Succiato (venerdì aveva graziato, sospendendo il divieto d'ingresso al Bentegodi, una sessantina di teppisti), a piedi libero per aggristarsi, a smettere il tifo primato vantato dal Bentegodi come stadio caldo. Il bilancio degli scontri è stato pesante: ventiquattro feriti - tra cui quindici poliziotti - e undici arrestati, oltre sei minorenni denunciati a piede libero per aggressione, violenza e tutti gli altri ingredienti di una domenica bollente. Eppure tutto sembrava andare per il meglio, il treno speciale da Milano era arrivato senza incidenti, i tifosi sostenitori scortati allo stadio, fra quelli gialloblù persino l'amministratore delegato del Verona, Paolo Giuliani, che a scopo preventivo ha trascorso l'intero incontro in Cava Sud. Ma appena finita la partita, ecco la violenza. Gruppi di tifosi sono improvvisamente scagliati contro il filo cordone di polizia che scortava i milanesi nel loro rientro verso la stazione. Mazze e tondini di ferro e filati e appuntiti sono compariti e addensati nei dintorni del Bentegodi (le forze dell'ordine avevano scacciato l'intera zona poche ore prima, ma senza trovare nulla) ed è cominciata la guerra. Sornieristi da un lato lanciano di sassi, chiudi e pezzi di ferro, gli agenti di polizia hanno dato il via alle prime cariche, esplodendo decine di lacrimogeni contro i supporters gialloblù.
 Una caccia all'uomo che ha coinvolto anche una troupe della Rai: un giornalista,

STEFANO BOLDRINI
 ROMA. Un presidente e un tecnico insulti, anche quando la squadra vinceva 3-0, le frange estreme della tifoseria in aperto dissenso, al punto di arrivare alle mani fra loro («Cuscio contro Boyce») o di darlo fuoco ad uno cinescopio della stazione. Roma ancora nel caos, dunque, ma la contestazione era stata annunciata: l'avevano promessa i «leader» di «Fedday» e «Boy», ovvero le due frange che insistono al «Cuscio» governato gli umori degli ultras giallorossi. Tutto regolare? Niente affatto, perché una squadra e una società sberleffate sul 3-0 sono un qualcosa che va al di là delle abituali manifestazioni di protesta del Grande Circo. Perché è successo? Per due motivi: i tifosi non vogliono più Bianchi e non si identificano in questo strano presidente, digiuno di calcio. L'obiettivo? Sembrerebbe chiedere la testa di Bianchi e mettere Ciarrapico con le spalle al muro o soddisfarne le richieste del tifo, oppure per lui la Roma diventerà una «grana». Gli insulti sono stati pesanti dal coro colorito. «Ciccione guarda che squadra», rivolto al presidente giallorosso, al «Ciarrapico boia, che sa di «elissenso» pollicino. Tant'è che alla Roma targata Dc, va bene attaccarla con gli slogan conati dalle masse in piazza. Ciarrapico ha sentito e incassato. E ha reagito. Alla fine del primo tempo, ha chiamato a raccolta i capi ultra e ha preteso un chiarimento - sessantina di teppisti? «Non ha cambiato nulla, lo ammetto, ma nessuno di quei sessanta è nel elenco degli arrestati». Alla questione potrà rispondere, intanto Verona torna a ingersi di nero.

UGO GISTRI
 MILANO. Il gol alla fine è arrivato. L'inter ha battuto il Bari. Ha portato a casa due punti. Non è servito a nulla. I fischi, le urla, le grida, al mezzogiorno non si sono placati. «Buffoni, andate a lavorare, Pelicciotti va...». Ditecra e giocatori sono finiti sotto il tiro incrociato del pubblico degli ultras veronesi. Una contestazione in piena regola, durissima, inizia alla fine del primo tempo e prosegue nonostante l'incrocio vincente di Kinsmann. Fuori il peggio: assalto al cancello della tribuna d'onore, feriti e corturati, sassi contro il pullman della squadra, giocatori bloccati negli spogliatoi, solite scene di cocce tra polizia e ultras in un San Siro in stato d'assedio. Stavolta per Corrado Orrico e soci rischiano di essere davvero guai. La piazza non era mai arrivata a tanto. Mai gli ultras avevano ammanato le loro bandiere durante una partita. Anzi. Ancora all'inizio della ripresa si sgolavano ad indicarci, poi l'invito ad andare a lavorare. «Se non vinciamo rischiamo di far ridere anche quelli che finora non l'hanno fatto per buon gusto», diceva profeticamente, l'altro giorno, Orrico. Così è stato, nonostante la vittoria. L'unico difetto? I fischi al posto delle risate. Ernesto Pelicciotti, l'allenatore e i giocatori dovranno tenerne conto. Per ora le loro reazioni sono un misto di offesa e di sgomento. La dice lunga la contro-manifestazione, al termine della partita, messa in piedi da Zenga. La dicono lunga le dichiarazioni («Ma come, in fondo abbiamo vinto, in fondo ce l'abbiamo messa tutta») e ancora di più, l'anno testè le filazioni sulla stampa, troppo, che avrebbe lomentato la sedizione. Eppure, violenza a parte, il fatto resta: il pubblico nerazzurro non ha gradito lo spettacolo.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDÌ 13
 ● AUTOMOBILISMO: Raid Parigi-Città del Capo (161)
 ● TENNIS: Internazionali d'Australia (1201)
 ● SCI: Coppa del mondo maschile; speciale, per la combinata

MARTEDÌ 14
 ● SCI: Coppa del mondo femminile; slalom speciale
 ● BASKET: Coppa Europa: Limoges-Grazi, Coppa Korac: Forum-Ost

MERCOLEDÌ 15
 ● BASKET: Coppa Korac: Ragnic-Scavolini, Messaggero-Chieti, Peristeri-Benetton
 ● VOLLEY: Coppa Campioni: Olimpia-Messaggio, Coppa Coppa: Meulan/Annunziata-Indra-Gabeca
 ● SCI: Coppa del mondo femminile; gigante

GIOVEDÌ 16
 ● BASKET: Europeo per club: Phoenix-Maccabi, Slovan-Korac e Philips-Malines
 ● TENNIS: Sei giorni di Stoccarda

SABATO 18
 ● SCI: Coppa del mondo maschile; discesa libera (combinata); femmine: slalom
 ● VOLLEY: Serie A1, A2
 ● RUGBY: Torneo delle cinque nazioni
 ● SCHERMA: Coppa del mondo di fioretto femminile; sciabola e spada maschile

DOMENICA 19
 ● CALCIO: Serie A, B e C
 ● BASKET: Serie A1, A2
 ● VOLLEY: Serie A1, A2
 ● RUGBY: Serie A1, A2
 ● SCI: Coppa del mondo femminile; gigante

Caro Toto, l'incasso fa sempre 13

ROMA. Indietro ma non troppo. Il concorso n. 21 del Totocalcio, abbinato alle partite giocate ieri, era il primo a colonna, dopo il secondo a colonna, dopo la stangata sulla schedina decisa dal governo. Legittimo, dunque, il timore dei Coni di una consistente flessione delle giocate che avrebbe avuto effetti deleteri sugli introiti del Comitato olimpico, ente finanziatore dello sport nazionale. Ebbene, la flessione c'è stata, ma decisamente contenuta, tanto che, nonostante il preventivo calo di giocate, l'incasso complessivo del concorso è stato di quasi 8 miliardi superiore a quello della scorsa settimana. È Gattai, presidente dell'ente sportivo, ha tirato un sospiro di sollievo: «Abbiamo perso 850 milioni, ma col Totocalcio li abbiamo bilanciati con la diminuzione delle giocate. Il maggior costo della schedina (+33%) ha più che compensato la diminuzione delle colonne giocate (-17,2%) dovuta al maxi-aumento».

La settimana di paura del Coni, ente finanziatore dello sport italiano, è ormai dietro le spalle. Nonostante il maxi-aumento sulla schedina deciso dal Governo, +200 lire a colonna, non si è verificato il temuto crollo delle giocate. Anzi, l'incasso complessivo è il montepremi del concorso di ieri sono addirittura aumentati. Calano leggermente gli introiti destinati al Comitato olimpico: Gattai felice.

MARCO VENTIMIGLIA
 centrale nello spettro di previsioni fatte dal Comitato olimpico nei giorni scorsi. «Da parte nostra c'è notevole soddisfazione» ha dichiarato Guido Farnelle, direttore generale del concorso pronostici del Coni - perché sapevamo che oggi avremmo dovuto sopportare l'impatto maggiore dell'aumento. La contrazione del gioco è ampiamente rientrata nelle previsioni: avevano infatti parlato di una riduzione tra il 15 ed il 20 per cento. Adesso abbiamo la fondata speranza che l'effetto del calo schedina sia digerito anche prima di un trimestre. Un effetto, va detto, che ha avuto e avrà una triplice valenza. Se il montepremi è aumentato, il gettito fiscale incassato dall'Erario ha avuto addirittura un incremento reale, +31,82% con 6.535 milioni di lire di maggior introito rispetto alla scorsa domenica. L'impennata dovuta al fatto che sulle secondo 100 lire d'aumento della colonna Totocalcio lo Stato ne incamererà ben 65 assorbendo anche la quota tradizionalmente a beneficio del Coni. Ed il terzo effetto: questa volta negativo, si è manifestato proprio nei confronti del bilancio del Comitato olimpico. Il Coni ha infatti introitato 850 milioni in meno con un calo percentuale del 4,53%. Una flessione contenuta che non ha certo gettato nello sconforto i dirigenti del Foro Italiceo. Un ultimo aspetto: secondo gli esperti, il calo delle colonne giocate è dovuto soprattutto alla disaffezione di alcuni sistemisti. Per i piccoli giocatori, quindi, dovrebbe aumentare le possibilità di vittoria, specie nel caso di risultati a sorpresa.



L'esultanza di Patrick Holzer dopo la vittoria a sorpresa nel SuperG di Garmisch

Lo sci è azzurro ma Accola è sempre più vicino a Tomba Ieri Holzer nel SuperG Oggi ci prova Albertone

A PAGINA 25